



Voce Amica

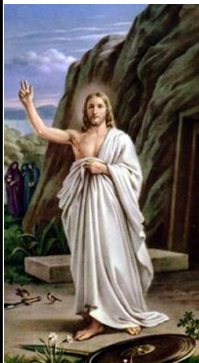
Anno 2020

12 - 18 aprile

Domenica di Pasqua - Anno A

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 8.30 - 18.30, Vespri ore 18.15

GESÙ È RISORTO



Quest'anno vivremo la Pasqua nelle nostre case. Possiamo accogliere questa "clausura forzata" come un'opportunità per dedicare più tempo alla lettura-meditazione-contemplazione della passione, della morte e della risurrezione del Signore.

Immedesimarsi nel dolore e nella morte di Gesù ci aiuta a comprendere in profondità la sua vera identità e al tempo stesso chi siamo noi per lui.

Tuttavia questa *via crucis* non ha come esito finale il nulla ma l'incontro con il crocifisso che risorge. Questa affermazione sconcerta molti. Sembra più un sogno che una realtà. Eppure qui poggia la fede cristiana. Lo dice con forza san Paolo alla comunità di Corinto: *"Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14)*".

Gesù risorto non è un morto che semplicemente riprende la vita di prima. Il suo è un *corpo glorioso*. Significa che Egli, risorgendo, ha inaugurato un modo nuovo di essere presente nella storia personale di ciascuno di noi e dell'umanità.

Per riconoscerlo come il Vivente ci vogliono occhi semplici. Non solo, ma anche la disponibilità a compiere un cammino di fede, personale e comunitario, sostenuto dal pane della Parola e da quello eucaristico.

Così i nostri occhi si aprono e scorgono che *"sulle strade della vita non siamo mai soli ma c'è sempre una terza presenza misteriosa che si accompagna a quella dell'umanità ed è la presenza di Cristo"* (G. Ravasi).

Con la fede in Gesù Risorto che cammina con noi e ci dice parole di vita, vi porgiamo gli auguri più sinceri di Buona Pasqua.

don Valter, don Guido, don Giorgio



Dal videomessaggio di Papa Francesco per la Settimana Santa

È un momento difficile per tutti. Per molti, difficilissimo... Cerchiamo di utilizzare al meglio questo tempo: siamo generosi; aiutiamo chi ha bisogno nelle nostre vicinanze; cerchiamo, magari via telefono o social, le persone più sole; preghiamo il Signore per quanti sono provati in Italia e nel mondo.... In Gesù risorto, la vita ha vinto la morte. Questa fede pasquale nutre la nostra speranza. È la speranza di un tempo migliore, in cui essere migliori noi, finalmente liberati dal male e da questa pandemia.... Gli uni accanto agli altri, nell'amore e nella pazienza, possiamo preparare in questi giorni un tempo migliore.

LA PASQUA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Strade vuote, consuete attività sacre o profane ridotte ai minimi termini piuttosto che trasformate o deformate. I commenti si sprecano con parole pesanti: disastro, tragedia, apocalisse. Quest'ultima è l'unica che mi piace: significa scoperta, rivelazione. Continuo a interrogare i giorni che mi sono dati e regalati con questa domanda. Cosa mi stai dicendo Signore, cosa mi chiedi in questa circostanza, attraverso questa circostanza?

Ricordo che qualche anno fa, durante la preghiera del mattino prima di iniziare la giornata del Grest, Don Guido suggerì di immedesimarsi di volta in volta in uno dei protagonisti dell'episodio del Vangelo che sarebbe stato letto. Ci provo con Pietro con cui mi sento in sintonia perché spesso comprende il Signore a scoppio ritardato, ma lo comprende. Va da sé che la parte in cui sono più vicino a Pietro è quella dello scoppio ritardato, quanto a quella della comprensione spero nella misericordia di tutti e del Signore.

Pietro corre, ma Giovanni lo supera. Provo a immaginare con quanta energia Pietro sia corso nella direzione del sepolcro dopo quanto era successo tra lui e il Signore Gesù, dopo i tradimenti e le lacrime. Provo anche a immaginare il contraccolpo di Pietro, che vide e credette. Allora era proprio tutto vero ed io, pensò Pietro, come al solito ci arrivo tardi, troppo tardi.

Mi soffermo sul troppo tardi perché l'arrivo di Pietro al Sepolcro mi fa riflettere sul fatto che davvero il Signore "primerea", ci attende innanzi, come disse Papa Francesco. Attende la mia corsa lenta, stentata, faticosa. Io arranco e lui, davanti, a me, mi attende con i miei tempi, le mie fatiche i miei fallimenti. Mi attende e mi indica la direzione perché, come Pietro, io possa dire che arranco e che la strada è dura ma non che la strada non sia quella giusta, quella che voglio percorrere.

Scorgo piccoli e grandi gesti di solidarietà quotidiana, mi giunge la testimonianza che migliaia di persone si fanno in quattro per tenere in funzione ospedali, scuole, negozi e altri servizi essenziali. Medici di paesi stranieri vengono in missione da noi, rischiano la loro vita per noi. Per come la vediamo, io e Pietro, ciascuna di queste situazioni è un sepolcro aperto dalla risurrezione del Signore.

Scriveva Etty Hillesum, autoconsegnatasi ai nazisti per entrare in campo di concentramento: *Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile.*

Al tempo del coronavirus, nel tempo che mi è donato, mentre ad altri è tolto, cammino con il mio passo certo che Lui mi attende.

Roberto Vivian



I medici cinesi arrivati in Italia in occasione dell'epidemia Covid-19

Dalla lettera del Patriarca alla Diocesi in tempo di Covid-19

“TUTTO È GRAZIA”



Carissimi fedeli, presbiteri, diaconi, consacrati, consacrate, laici, quest'anno, non potremo celebrare insieme la Pasqua, desidero, così, raggiungervi con questo scritto e dirvi il mio grazie e la mia ammirazione, perché molti preti con le loro comunità si spendono per mantenere viva la comunione in questo tempo di diaspora.

Da oltre un mese viviamo in un paese “bloccato” e questo ci interpella come cittadini e come battezzati.

Nel rispetto delle disposizioni di legge, chiedo a tutti d'impegnarsi, in spirito di fede, con saggezza e sana creatività, per tener acceso anche il più piccolo lucignolo di reciprocità....

...In questi giorni, abbiamo potuto “toccare con mano” che la Chiesa è una comunità reale che vive dell'incontro e nell'incontro, una comunità che è costituita dall'Eucaristia, dove il vescovo e il presbitero in comunione con lui, sono segno di Gesù eterno sacerdote.

La Chiesa è una convocazione vivente non è una sequenza di contatti virtuali; certo TV e social sono stati preziosissimi e, in qualche modo, lo rimangono, ma ci hanno fatto comprendere che la Chiesa è ben altro: è incontro reale perché in essa tutto parte dalla realtà dell'incarnazione e della risurrezione, dalla Parola proclamata e dai sacramenti celebrati. Così, abbiamo riscoperto qualcosa su cui tenere desta la memoria, ossia, la Chiesa non è e mai sarà una comunità virtuale, che si contatta digitando su dei tasti; essa è il gioioso convenire di giovani, anziani, famiglie, sani e malati, ricchi e poveri, che professano la stessa fede in Gesù, vero Dio e vero Uomo, condividendo l'unico pane; e la Parola e i sacramenti partecipano di tale realismo, non corrono sul filo del telefono o dei social e richiedono la presenza fisica.

Sì, tutto è grazia, e per chi vuole scrutare il Mistero, allora l'invisibile si fa visibile e s'intuisce che, se tutto quello che succede non è solamente volontà di Dio, però, nulla accade senza che la sua volontà lo permetta; o Dio lo vuole o Dio lo permette, sempre in un orizzonte di bene più alto.

Carissimi, in una Pasqua che tutti ricorderemo per la sua eccezionalità, chiediamo alla Madonna della Salute l'aiuto che sempre ha dato ai nostri vecchi, affinché anche noi in questa prova sentiamo la sua materna presenza.

Con affetto benedico tutti,

Francesco Moraglia, Patriarca



PASQUA A CASA

È questo ciò che forse ricorderemo di più di questa Santa Pasqua. Nessuna celebrazione con la comunità. A casa propria e neanche con tutti i propri cari.

In questi giorni mi tornano continuamente in mente le disposizioni per la prima Pasqua degli Ebrei che leggiamo nella prima lettura del Giovedì Santo. Tutto è previsto e prescritto. Perché si celebra l'opera di Dio, non è una semplice preghiera umana. Un rito che va ripetuto uguale nei secoli. Un'opera di Dio che sta alla base della vita del popolo. Ma è una celebrazione prevista in casa. Dentro la vita di ciascuna famiglia.

Noi cristiani da subito abbiamo sentito l'esigenza di viverla in modo da sentirci unica famiglia con tutti gli altri cristiani, con tutta la Chiesa. Come se insieme costituissimo la casa ove chiunque nel mondo in ogni luogo e in ogni tempo potesse ritrovare la gioia dell'incontro con il Cristo risorto.

Quest'anno invece ognuno sarà a casa propria. Alcuni segni alcune opportunità ci aiuteranno a sentirci parte di tutta la comunità in festa. Ma saremo ognuno a casa propria. E allora a me torna in mente un altro momento della vita del popolo dell'antica alleanza: l'esilio.

Non c'era più il tempio. Non c'erano più un luogo per le celebrazioni comunitarie. Non c'era più un capo a cui fare riferimento. E nemmeno la propria terra. Ma la famiglia diventa il luogo della trasmissione e della celebrazione della fede. Non attraverso gesti improvvisati ma vivendo in casa tutta la solennità, la grandezza e la bellezza della preghiera liturgica.

La famiglia, ci ha ricordato il concilio Vaticano II° è la chiesa che vive nella nostra casa. Il luogo che meglio ci aiuta ad offrire noi stessi come dono a Dio per essere il luogo dove Lui abita.

Il mio augurio è di vivere questa Santa Pasqua partecipando per come è possibile le celebrazioni liturgiche. Ma soprattutto di dare la giusta solennità e bellezza ai piccoli gesti di preghiera in famiglia. Non in attesa di tornare insieme. Ma perché quella è il luogo primo dove il Signore risorto vuole incontrarci. Questi ci aiuteranno a vivere in verità anche gli altri. “Ecco io sono con voi, tutti i giorni”. Cristo Gesù. Il Risorto. La pienezza della Pace e della nostra Gioia.

don Guido



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 12 – DOMENICA DI PASQUA
Risurrezione del Signore

Lunedì 13 - S. Martino I

Martedì 14 - S. Liduina

Mercoledì 15 - S. Damiano de Veuster

Giovedì 16 - S. Bernardetta Soubirous

Venerdì 17 - S. Roberto di La Chaise-Dieu

Sabato 18 - S. Galdino

Domenica 19 - Domenica in Albis



Sul sito della parrocchia di Santa Barbara, della Collaborazione e sulla pagina Facebook della parrocchia, saranno trasmesse in diretta le celebrazioni di:

Domenica 12 aprile, ore 10.00:

S. Messa della Domenica di Pasqua

Orari delle Sante Messe che saranno celebrate dal Patriarca Francesco Moraglia e saranno trasmesse in diretta televisiva su Rete Veneta (canale 18), su Antenna 3 (canale 13) e via social sul profilo Facebook di Gente Veneta.

- Domenica di Pasqua ore 10.00

SCUOLA MATERNA CHIUSA



A causa del perdurare dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, la Scuola Materna “ S. Bartolomea Capitano”, a tutela della salute dei bambini, continuerà ad osservare, la **sospensione dell'attività fino alla data** che sarà stabilita da nuovi provvedimenti governativi.

I sacerdoti celebreranno la S.Messa - a porte chiuse - tutti i giorni per la nostra comunità e secondo le intenzioni dei vivi o dei defunti, come già richieste.
(Coloro che, eventualmente, desiderassero cambiare la data, si rivolgano per tempo in Ufficio Parrocchiale).



INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 12: 8.30 Secondo intenzioni, fam. Bardoni / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Nada / **Lunedì 13:** 8.30 Secondo intenzione,, fam. Boscato / 18.30 Dario / **Martedì 14:** 8.30 Iris, Giuseppe, Osvaldo / 18.30 Defunti della parrocchia, Pasquale, Dino / **Mercoledì 15:** 8.30 Giancarlo, Antonio, Arturo / 18.30 / **Giovedì 16:** 8.30 fam. Carnevali / 18.30 / **Venerdì 17:** 8.30 Secondo intenzione / 18.30 / **Sabato 18:** 8.30 Secondo intenzione / 18.30 Palmira, Giovanni / **Domenica 19:** 8.30 Annunziata / 10.00 per la parrocchia / 18.30